

La notte del calcio in serie A

Nell'unica partita disputata nel pomeriggio, la squadra di Radice ha conquistato due preziosi punti in trasferta

Su rigore e in contropiede le reti vincenti del tedesco Un palo di Ruben Paz, espulso Manfredonia, Comi esce in barella

Come aperitivo, un doppio Voeller

SERGIO COSTA

GENOVA. A Genova con una doppietta del suo centroavanti Rudi Voeller, il suo migliore uomo in campo, la Roma ha espugnato il Marassi rossoblu. La formazione di Scoglio dunque dopo un successo (1 a 0 contro il Lecce) ed un pareggio (0 a 0 a Firenze; ma in nove) ha conosciuto la prima sconfitta del suo campionato di serie A. E, curiosità, il Genoa è stato sconfitto proprio nel giorno in cui ha potuto mandare in campo i suoi tre uruguayiani: Perdomo e Ruben Paz sono giunti in Italia soltanto martedì. Ma Scoglio ha mandato in campo fin dal calcio d'inizio Perdomo, mentre Ruben Paz è subentrato nella ripresa a Caricola, quando c'era da ribaltare il risultato.

La chiave della partita è stato un calcio di rigore causato da un fallo di mano in area di Eranio: un fallo tanto evidente quanto inutile. I genoani hanno protestato a lungo, ma la manata di Eranio è stata evidente. Dal dischetto, dopo

l'errore di Giannini di domenica scorsa, si è incaricato di trasformare con estrema freddezza Voeller che ha messo alta sinistra del portiere Gregori fino a quel momento autore di grandi interventi.

Il rigore ha gelato il Genoa: ma gli uomini di Scoglio hanno avuto una discreta reazione finché hanno retto le condizioni fisiche. Poi la grande stanchezza si è fatta sentire: è calato il motorino Urban, che è stato ancora una volta il migliore in campo, e tutta la squadra è calata di tono. Non ha neppure saputo approfittare della superiorità numerica venutasi a creare per l'espulsione di Manfredonia decretata dal direttore di gara per doppia ammonizione. Anzi, proprio in inferiorità numerica, la Roma senza perdere la calma ha raddoppiato trafiggendo il Genoa con una azione di contropiede che ha esaltato le doti di freddezza del centroavanti Voeller il quale ha percorso l'intera metà campo nonostante fosse contrastato da Collovati, si è pre-

GENOVA 0
ROMA 2

GENOVA: Gregori 7; Collovati 6, Caricola 6 (dal 66' Paz, n.v.); Ruotolo 6, Perdomo 6, Signorini 7; Eranio 5,5, Fiorin 6, Aguilera 5, Urban 7, Fortunato 5,5. In panchina: Braglia, Mariano, Ferroni, Retella, Ali, Scoglio 6.
ROMA: Cervone 7; Tempestilli 6, Neta 6,5; Manfredonia 6, Berthold 7, Comi 6 (dal 66' Pellegri 6), Desideri 6; Gerolin 6, Voeller 7, Giannini 6,5, Rizzitelli 6 (dal 79' Cuccari). In panchina: Tancredi, Conti, Baldieri, Ali, Radice 7.
ARBITRO: Cornieti di Forlì 7.

RETI: 15' Voeller su rigore, al 38' Voeller.

NOTE: angoli 6-0 per il Genoa. Ammoniti: Manfredonia, Perdomo, Desideri e Gerolin. Espulso Manfredonia per doppia ammonizione. Al 65' Comi ha lasciato il campo per un incidente di gioco. Spettatori paganti 11.422 per un incasso al botteghino di 257 milioni 305mila lire.

sentato in area e ha atteso l'uscita di Gregori per mettere nell'angolo alla destra del portiere rossoblu. 2 a 0 e tempo tardi perché il Genoa potesse rimediare. Ora il Genoa impreca la sfortuna e tutto sommato non si può certo dire che questa sua esibizione sia stata baciata dalla dea bendata. Sullo 0 a 0 un perfetto rasoterra di Ruben Paz si è stampato sul palo poi lentamente ha attraversato la linea

di porta con Cervone fuori causa. Sembrava che la palla varcasse la linea e desse il vantaggio al Genoa. Invece è uscita dall'altro lato della porta. Una cosa incredibile.

Anche sul finire il Genoa ha insistito, ha tenuto di recuperare, poi quando il vantaggio della Roma è raddoppiato, almeno il gol della bandiera. Ma Cervone gli ha impedito, con due grandi interventi, la soddisfazione della rete.



Gigi Radice

Scoglio si consola «Noi tutto bene, meno il risultato»

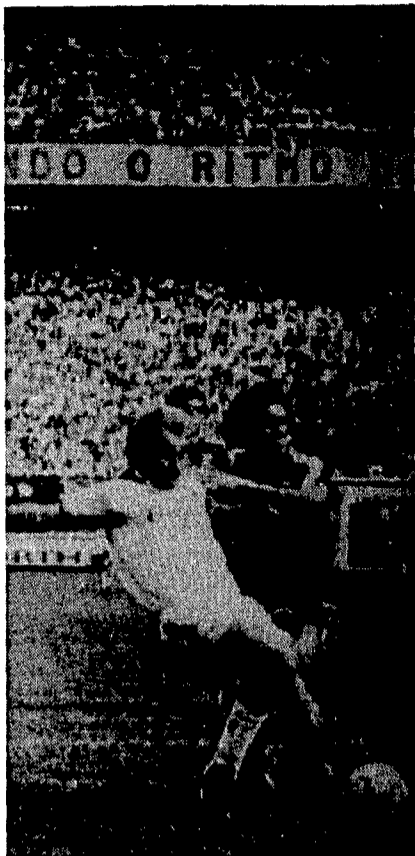
GENOVA. «Della squadra che ha espugnato Marassi mi è piaciuto soprattutto lo spirito, la grinta che ha saputo tirare fuori nel momento di maggiore difficoltà». Questo il giudizio sintetico di Gigi Radice sul successo della sua squadra contro il Genoa. «C'è stato infatti un momento in cui il Genoa ha fatto pressione, ci ha stretto in area. Ma sono stati bravi i miei a tirarsi fuori, a portare in una posizione più avanzata il gioco, rendendo meno assillante l'offensiva del Genoa. Elogi comunque ai liguri - ha aggiunto - sono una bella squadra».

Dall'altra parte, l'allenatore del Genoa Scoglio dice che solo il risultato è negativo: «La squadra ha giocato bene. Purtroppo l'episodio chiave è stato un calcio di rigore di Era-

nio. Dopo quel momento i miei giocatori hanno perso un po' di lucidità».

Anche capitano Signorini, un ex giallorosso, ha qualcosa da recriminare: «Quando c'è stato il calcio di rigore di Eranio ci siamo sentiti crollare il mondo addosso. Il fallo c'è stato, ma era ingiusta quella punizione per quanto avevamo fatto fino a quel momento».

Un accenno polemico è venuto dal portiere Gregori che dopo la trasformazione di Voeller è andato a parlare all'arbitro: «Mi ho ricordato un episodio di due anni fa quando abbiamo giocato a Roma contro la Lazio. C'era un rigore a nostro favore su Di Carlo e non lo ha concesso. Non solo, ha fatto giocare la partita fino al 93'».



Voeller invano contrastato da Collovati segna la rete della vittoria

Bianconeri senza stranieri: a segno Casiraghi, Schillaci e Alessio per un successo amaro. Dieci minuti di silenzio dei tifosi per ricordare l'ex capitano morto ma qualcuno ha voluto rovinare anche questo sentito momento

Tre sorrisi nella partita della tristezza

TULLIO PARISI

TORINO. La partita della tristezza la vince la Juve, perché nel calcio, le motivazioni contano moltissimo. E tutti sanno quale era quella che i bianconeri si portavano nel cuore. Era cominciata nel silenzio rotto soltanto da un interminabile applauso per Gaetano Scirea, il più grande assieme della serata.

Poi, di nuovo silenzio, quello che avevano promesso i tifosi del «Fladelfia» e chiesto a quelli fiorentini. I più l'hanno rispettato, per i dieci minuti stabiliti, ma una piccola minoranza non si è accorta che si stava parlando un calcio diverso e ha dato sfogo ai soliti con imbecilli. Ma, dopo il silenzio, il nome di Gaetano Scirea gridato a squarciagola è sembrato una bomba e ha fatto venire la pelle d'oca. Quindi, il via

al calcio giocato, in un'atmosfera irreale. Si è iniziato subito a fare sul serio ma si è visto presto che i maggiori carichi psicologici da assorbire non era certo stata a guardare, mettendo in mostra lo splendido piede di Kubik e l'intraprendenza di Di Chiara e Bosco. Un paio di veloci contropiede avevano avvertito la Juve del pericolo imminente. In uno di questi, Bruno ha messo giù Baggio al limite dell'area e Kubik ha trasformato la conseguente punizione con un rasoterra maligno e forse con la complicità della barriera juventina.

La ripresa inizia con le idee ancora annebbiate nella testa dei bianconeri. Ma a un certo punto Schillaci prende il cuore dei tifosi in mano e lo straccia: riceve palla da Tricella al limite dell'area e spara violentemente in porta. Il gol di Alessio allo scadere suggella una vittoria meritatissima anche se forse un po' spropositata nel punteggio.

JUVENTUS 3
FIORENTINA 1

JUVENTUS: Tacconi; Napoli (26' Bruno), De Agostini; Fortunato, D. Bonetti, Tricella; Alessio, Galia, Casiraghi (87' Brio), Marocchi, Schillaci. (12 Bonaiuti, 15 Caversani).
FIORENTINA: Landucci; Pioli, Volpescina; Iachini, Pin (83' Sereni), Battistini; Bosco, Kubik (68' Buso), Denrycia, Baggio, Di Chiara. (12 Pellicani, 14 Zironelli, 16 Daniele).

ARBITRO: Longhi di Roma.

RETI: 25' Casiraghi, 37' Kubik, 67' Schillaci, 90' Alessio.

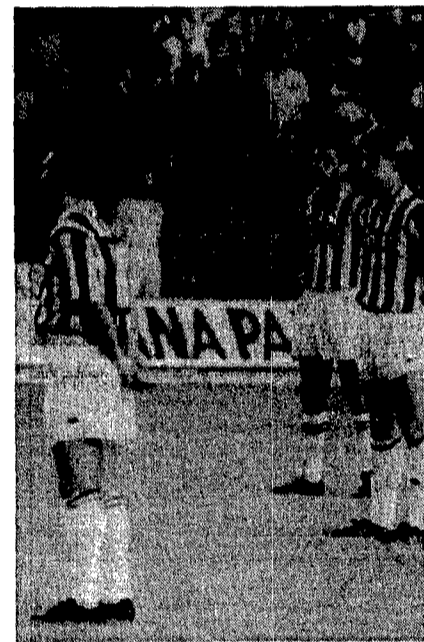
NOTE: angoli 4 a 3 per la Juventus. Leggero vento, terreno in buone condizioni. Spettatori 36mila, di cui 22.401 paganti (oltre 13.000 abbonati) per un incasso di 482.040mila. Ammoniti Pin e Bonetti per scorrettezze, iachini per proteste.

Domani i funerali di Scirea In ospedale il padre: grave

TORINO. I funerali di Gaetano Scirea si svolgeranno domani mattina alle ore 10 nella parrocchia delle Beate Vergine delle Grazie, la chiesa che si trova a poco più di 200 metri dall'abitazione della famiglia Scirea. Questa mattina un aereo messo a disposizione dalla Fiat riporterà in patria la salma. L'atterraggio è previsto attorno alle 14. Due ore dopo verrà allestita la camera ardente. Oggi, come già detto, si recheranno a Varsavia per il triste viaggio la moglie di Scirea, accompagnata dalla moglie dell'allenatore Zoff e dal direttore generale della Juve Giuliano. I funerali si svolgeranno in forma pubblica. Presente tutto il mondo del calcio. Nella sede della Juve, in-

tanto, continuano a giungere telegrammi e attestazioni da tutto il mondo. Tra i 1500 messaggi uno porta la firma dell'argentino Alberto Tarantini, giocatore della nazionale argentina campione del mondo 1978. Ricordando Scirea. «Non ho mai giocato contro un avversario più leale».

Un nuovo dramma si è aggiunto nelle ultime ore. Il padre del campione scomparso è stato ricoverato in ospedale. Siefano Scirea, 72 anni, sofferente di cuore non ha retto l'emozione e le sue condizioni si sono aggravate. I medici dell'ospedale di Cinisello Balsamo hanno diagnosticato un blocco renale e di stato di coma vigile. La prognosi è riservata.



Il minuto di raccoglimento in memoria di Scirea

I liguri vanno in vantaggio ma l'attaccante ribalta il risultato

Uno-due slavo Cvetkovic stende Viali

ASCOLI 2
SAMPDORIA 1

ASCOLI: Lorieri; Destro, Rodia (75' Carillo); Colantuono, Aloisi, Arslanovic; Cvetkovic. Sabato, Cavaliere, Giovannelli, Casagrande. (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Benedetti, 16 Diddone).
SAMPDORIA: Pagliuca; Mannini, Carboni; Pari, Wierchow, Pellegri; Victor (77' Salsano), Cetezo, Viali, Lombardo, Dossena. (12 Nuciani, 13 Lanna, 14 Breda, 15 Invernizzi).

ARBITRO: D'Elia di Salerno.

RETI: 82' Salsano, 83' e 87' Cvetkovic.
NOTE: angoli 7-6 per la Sampdoria. Spettatori 12mila. Ammoniti: Lombardo, Destro e Carboni.

ASCOLI. Padroni di casa più pimpanti tanto che nei primi dieci minuti arrivano vicino ai gol prima con Casagrande e poi con Cvetkovic. La Samp risente dell'assenza di Mancini, fuori per infortunio, e di Katanec impegnato con la nazionale jugoslava. Boskov butta nella mischia Victor che sembra abbia superato lo choc dell'aggressione. Samp più manovriera ma che non riesce a far fruttare le sue costruzioni. In particolare difficoltà Viali vittima della ferrea guardia di Aloisi. Da se-

gnalare al trentaquattresimo un'azione dei due jugoslavi che non riuscivano però a concretizzare. Il secondo tempo vede le squadre più determinate e con buone possibilità di entrambi i fronti. Ai trentasettesimo Salsano coglie di sorpresa Lorieri. L'Ascoli nel giro di tre minuti ribaltava il risultato sempre con il solito Cvetkovic: al trentottesimo con un diagonale imparabile e tre minuti dopo con un colpo di testa su cross di Arslanovic.

Primo gol di Gerson nel Bari poi Scarafoni raddoppia

Discesa ripida per i veronesi fanalino di coda

BARI 2
VERONA 1

BARI: Mannini; Loseto, Carrera; Terracenero, Lorenzo, Brambati; Scarafoni Gerson, Di Gennaro, Maeliello (84' Urbano) Joao Paulo, (66' Perrone). (12 Albergà, 13 Carbone, 16 Monelli).
VERONA: Peruzzi; Favero, Puscoddu, Gaudenzi, Bertozzi. (71' Acerbia), Gutierrez, Fama, Prytz, Iorio, Magrin, Terraciano (65' Pellegri). (12 Bodini, 13 Sotomajor, 15 Mazzeo).

ARBITRO: Nicchi di Arezzo.

RETI: 34' Gerson, 62' Scarafoni, 83' Gutierrez.
NOTE: Angoli 11 a 0 per il Bari. Serata fresca, terreno in buone condizioni, spettatori 30.000mila. Espulso al 90' Prytz per proteste. Ammoniti per gioco falso Gutierrez e Terracenero.

BARI. Bagnoli in difficoltà già nel dichiarare la formazione rivoluzionata subito prima del match. Non bastano però le alchimie dei numeri a risolvere lo spirito scontro e la poca reattività. Il Bari si dà molto da fare, preme sin dall'inizio certo di poter concretizzare presto pressione e energie più esuberanti. Il primo a farsi vivo sotto la porta veronese è Maeliello mentre al centro spicca il dinamismo dell'ex Di Gennaro. Il gol viene dal brasiliano Gerson che trova al 33'

una spettacolare sforbiata per battere Peruzzi. Lo stadio è esaurito e il bel gol accende i tifosi e i giocatori del Bari che ora dominano quasi incontrastati. La superiorità diventa tuttavia 2 a 0 solo al 16 della ripresa quando Scarafoni mette in rete una palla respinta da Peruzzi su tiro di Maeliello, forse il migliore dell'attacco. L'incontro, sin qui a senso unico perde animosità. Il Bari è pago e la testa di Gutierrez accorcia le distanze.

Il terzino bolognese sciocca lo stadio Friuli

L'ultimo minuto di Villa moderno Cesarini

UDINESE 1
BOLOGNA 1

UDINESE: Garella, Oddi, Vanoli; Bruniera, Sensini, Lucci; Mattei, Orlando, De Vitis. (75' Catalano) Gallego, (86' Minaudo) Simonini. (12 Abate, 13 Galparoli, 14 Paganini).
BOLOGNA: Cusin; Luppi, Villa; Stringara, De Marchi, Cabrini; Poli, Bonini, Giordano, Bonetti. (63' Geovani), Galvani (54' Lorenzini). (12 Sorrentino, 13 Iliev, 15 Marraroni).

ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.

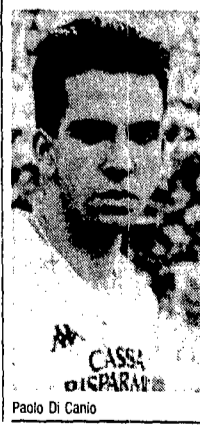
RETI: 17 Orlando, 89 Villa.
NOTE: Angoli 6 a 2 per il Bologna. Serata fresca, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Giordano e Garella per gioco non regolamentare, Vanoli e Geovani per scorrettezze. Spettatori 25.000 circa

UDINESE. I friulani stavano per assaporare il gusto della vittoria quando, in zona Cesarini, arrivava la bella Villa. Iacinto inaspettatamente solo, batteva l'esterrefatto Garella e regalava al Bologna la rete del prezioso pareggio. L'incontro era stato pressoché dominato nella prima parte dall'Udinese, che già all'8' era vicina al gol: passaggio smarcante di Bruniera per De Vitis che però non arrivava in tempo sulla palla. Comunque va detto che Giordano e compagni non si

davano affatto per vinti. Il centravanti rossoblu costringeva Garella ad una difficile deviazione su punizione-bomba. La risposta dei padroni di casa era perentoria e Orlando, con un gran tiro da lontano, sorprendeva Cusin. Nella ripresa l'Udinese operava in contropiede, mentre il Bologna cercava disperatamente la rete del pareggio. La difesa friulana faceva buona guardia. Poi, proprio quando si aspettava il lischio di chiusura Garella doveva inchinarsi a Villa.



Ruben Sosa



Paolo Di Canio

Una rete dell'ex impaurisce a lungo i padroni di casa

Dezotti rivede Roma e lascia un ricordino

LAZIO 1
CREMONENSE 1

LAZIO: Fiori; Monti (51' Marchegiani), Beruatto (58' Sergio); Pin, Bergodi, Soldà; Di Canio, Icardi, Amarito, Solosa, Sosa (12 Orsi, 13 Piscicella, 16 Bertoni).
CREMONENSE: Violini; Guasco, Rizzardi; Piccioni, Montorfano, Citterio; Bonomi (67' Ferraroni), Favalli, Ciniello (51' Garzilli), Avanzi, Dezotti (12 Turci, 13 Maspero, 15 Galletti).

ARBITRO: Luci di Firenze.

RETI: 19' Dezotti, 62' Sosa.
NOTE: Angoli 8 a 0 per la Lazio. Serata tiepida, terreno in discrete condizioni. Spettatori 25 mila circa. Espulso al 45' Rizzardi per doppia ammonizione. Ammoniti Monti, Bergodi, Garzilli e Solosa per gioco falso.

ROMA. Ruben Sosa, rientrato martedì dall'Uruguay, è stato di parola siglando il gol che ha fruttato il pareggio per la Lazio. Ma l'uruguayiano avrebbe meritato di regalare alla squadra di Materazzi il successo pieno. Infatti, oltre che muoversi col solito dinamismo ha avuto, pochi secondi prima del lischio di chiusura, l'occasione-gol propiziata da un assist di Sergio. Purtroppo il suo tiro, a portiere battuto, è finito incredibilmente a lato. In vantaggio era andata per prima la Cremonese con

l'ex Dezotti, su azione di contropiede. Nei primi 45' la manovra macchinosa del centrocampo laziale ha frenato gli avanti, anche se Amarito era riuscito a colpire la parte alta della traversa. Nella ripresa - approfittando anche della superiorità numerica - la musica cambiava e si assisteva ad un arrembaggio da parte del biancazzurri. Amarito era sfortunato e colpiva un palo; Di Canio tirava addosso al portiere; un tiro-cross di Pin veniva deviato in angolo da Violini.